

## L'IMPRESA IMPOSSIBILE

L'aria era fredda e tagliente come nelle sere d'inverno e Giorgio, un uomo grosso e coraggioso, però scorbutico per niente amichevole, abitava in montagna da circa vent'anni e aveva un solo desiderio: scalare il Monte Cervino di notte, per compiere l'impresa che mai nessuno era riuscito a compiere. Giorgio non era uno scalatore molto esperto, aveva solamente scalato montagne di bassa altezza.

Si munì di piccozza, torcia, cappotti, casco, corde e portò anche uno zainetto con cibo e acqua. Prese la macchina e partì verso la città di Cervinia, appena arrivò osservò il Cervino, era immerso nell'oscurità e non si riusciva a vedere niente, accese la torcia e partì alle ore 21. Le prime tre ore le passò solo a fare sentieri e stradine per arrivare ai piedi del monte. Arrivò a mezzanotte e cominciò l'avventura: prese la piccozza e iniziò a scalare il monte, ma ad un certo punto sentì qualcosa provenire da dietro un basso albero, si avvicinò per controllare, però non vide nulla, ma appena si girò sbucò dall'albero un topo grande come una mela.

Giorgio si stava già pentendo di quello che stava facendo ma decise comunque di proseguire. Erano le due di notte quando Giorgio iniziò a sentire degli ululati e subito dopo, vide un branco di lupi a venti metri da lui: preso dal panico iniziò a correre in discesa ma ad un certo punto inciampò e rotolò su tutto il versante della montagna.

Si risvegliò la mattina seguente molto ferito: aveva un taglio sulla fronte, la gamba probabilmente rotta e il braccio destro che sembrava una fontana di sangue, quasi non si ricordava chi e dove fosse.

Una volta ripresa la memoria non si arrese, nonostante la gamba rotta riuscì a salire ancora di duecento metri, fino all'altezza di duemilacinquecento metri; ma ad un certo punto si accasciò a terra dal dolore.

Gli abitanti del suo paese non vedendolo in giro si preoccuparono e decisero di mandare suo figlio, Tommaso a casa sua a controllare. Andò ma non lo trovò.

A quel punto a Enrico, il suo unico amico venne in mente che Giorgio aveva fatto dei corsi sull'alpinismo e che si era informato su come scalare il monte Cervino. Allora decise di mandare degli elicotteri a controllare: per ore e ore sorvolarono sulla zona, ogni angolo poteva essere quello giusto e ad un tratto... una luce. Giorgio aveva ancora batterie di scorta per la sua torcia e le aveva utilizzate. L'elicottero faticò un po' ad atterrare, ma appena ci riuscì caricò Giorgio che fu portatomin ospedale.

Quando guarì e tornò nel suo paese divenne più generoso e amico di tutti, perchè loro lo avevano salvato!